

trettanto valoroso in guerra quanto sottile in pace, non arrossì mai della sua giovinezza venturiera; chè anzi, fattosi vecchio, ordinò a Goffredo Malaterra suo biografo di scriverè le sue avventure perchè la posterità sapesse da qual umile e misero stato egli erasi levato. Roberto e Ruggero fratelli, per breve istante accesero mutua guerra; ma tosto rappacificatisi, rimasero poi sempre uniti per la conquista della Sicilia e della Puglia.

La conquista della Sicilia chiese trent'anni al conte Ruggero; quasi altrettanti a Roberto Guiscardo il dominare la Puglia. Vinti tutti gli avversarî, Guiscardo si ritrovò nel 1081 a governare quella regione italiana che fino al 1860 si chiamava politicamente il reame delle Due Sicilie. Ma non ancora pago si accinse a conquistare l'opposto lido dell'Jonio obbediente ai Greci. Noi l'incontriamo infatti in quell'anno 1081 prima a Corfù, poi a Butrinto, poi intorno alle ardue mura di Durazzo. Nell'ottobre del 1081 egli vinse Alessio Comneno restauratore dell'Impero d'Oriente e che in persona guidava l'esercito per liberare Durazzo assediata. Richiamato in patria dalla contesa fra Gregorio VII ed Enrico IV, Roberto tornò a dirigere la campagna contro i Greci nel 1085 e fece di Cefalonia il suo caposaldo per novelle imprese. Ivi morì il 17 di luglio ed in ricordo del suo soggiorno in Cefalonia, ancor tuttavia chiamasi Capo Guiscardo la punta settentrionale dell'isola che presso i Greci avea nome di Promontorio Arezio; e l'antico *Panormus* serbava tuttavia nell'*Atlante* del Cantelli, che è del XVII secolo, il nome di Porto Guiscardo.

Ruggero I duca di Puglia, figliuolo di Guiscardo, ascese il paterno trono e la guerra intestina scoppiata fra il duca ed il fratello Boemondo salvò Alessio Comneno dall'imminente rovina. Ma, come al solito, i dissidî fra Normanni non durarono a lungo. Boemondo accettò vita natural durante in feudo il principato di Taranto; serbò Cefalonia, Corfù e Butrinto e con una serie di fazioni fortunate si tagliò uno Stato nell'Epiro. Egli è il Boemondo che spinto dal natural talento per la vita venturiera, fu cantato, insieme al cugino Tancredi, da Torquato Tasso e che, in-